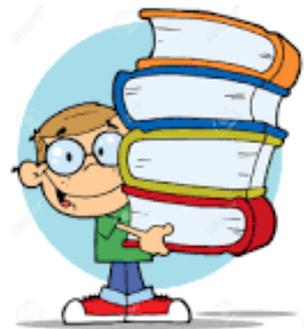


# Prolunghiamo il prolungato



*Giornalino di Febbraio - Marzo 2017 – Edizione Online*

Buongiorno a tutti, cari lettori! Trascorso delle piacevoli settimane? Noi tutti speriamo di sì! Dai, tanto, come dicono tutti i professori, mancano ormai pochi giorni alla fine della scuola e noi, come sempre, vi faremo compagnia fino all'ultimo. Come di consueto ringraziamo le classi che ci hanno inviato i loro articoli.

Qui di sotto troverete un pratico indice dove potrete selezionare facilmente tutto ciò di cui avrete bisogno.

Adesso è il momento di sottoporvi l'enigma del mese per tenere allenate le vostre menti:

*Un uomo abita al ventesimo piano di un grattacielo.*

*Al mattino esce di casa, chiama l'ascensore al suo piano, scende al piano terra e va a lavorare.*

*Al ritorno a casa, chiama l'ascensore dal piano terra ma scende sempre al quinto piano, continuando fino al ventesimo a piedi, ogni giorno.*

*L'ascensore funziona benissimo e lui preferirebbe usarlo invece di fare le scale.*

*Allora perché le fa?*

inviare la vostra risposta all'indirizzo mail del giornalino [corsoaprolungato@libero.it](mailto:corsoaprolungato@libero.it)

Un caro saluto dalla redazione.

Lettera della redazione.....	<a href="#">pag 1</a>
Cronaca.....	<a href="#">pag 2</a>
Musica.....	<a href="#">pag 6</a>
Sport.....	<a href="#">pag 8</a>
Scienza e tecnologia.....	<a href="#">pag 10</a>
Cultura.....	<a href="#">pag 14</a>
I nostri racconti.....	<a href="#">pag 26</a>

## DI FERRO E DI SPERANZA

**Le classi terze hanno avuto l'occasione di assistere ad un inconsueto spettacolo teatrale:**

**ARGOMENTO.** Si tratta di un'opera teatrale realizzata nell'ambito del progetto "They have a dream..." per una raccolta fondi destinata ad una scuola indipendente in Ruanda. Lo spettacolo, realizzato in un percorso di laboratorio teatrale da liceali genovesi, tratta tematiche importanti, come il confronto tra le problematiche attuali e quelle del passato: argomenti anche difficili per noi ragazzi, molto profondi e delicati da affrontare. Con un ardito ed efficace salto nel tempo, parte dall'epica classica, con la fuga di Enea nel 1200 a.C., per toccare la Seconda Guerra Mondiale e giungere ai migranti di oggi, anch'essi in fuga da guerre e distruzioni, anch'essi in cerca di un futuro di pace.

**SVILUPPO SCENICO (TECNICHE).** E' un cosiddetto "spettacolo povero", semplice da realizzare in qualsiasi luogo. I giovani attori hanno creato coreografie, hanno cantato e addirittura, in alcune scene, hanno scritto personalmente i copioni.

Non vengono utilizzati molti strumenti scenici: per presentarcelo si sono serviti solo di abiti neri e di quinte che avevamo già a scuola. Lo spettacolo si divide in scene, con continui cambi di vista. È anche bello osservare come i ragazzi, mentre recitano, ci mettono tutte le loro emozioni e si immergono nel personaggio come fosse la loro stessa esperienza di vita.

All'inizio dello spettacolo un coro ha recitato il proemio dell'Eneide. Quindi una ragazza ha narrato cosa era accaduto durante la guerra di Troia; ha ricordato Enea che fuggiva tenendo sulle spalle suo padre e dando la mano a suo figlio, ha parlato del loro viaggio e della sofferenza accompagnata dalla



speranza.



Nelle scene seguenti, un attore ha impersonato un uomo nato nel 1928 che ha raccontato la sua esperienza in guerra. Successivamente si è parlato della guerra in Siria, quindi dei

viaggi disperati dei profughi, visti con gli occhi di un comandante della Guardia Costiera. La scena più commovente è stata forse quella che aveva come protagonista una bambina che sogna l'Italia, ma non riesce a raggiungerla.



## I NOSTRI COMMENTI

*La cosa che mi ha colpito di più, dopo gli argomenti trattati che hanno suscitato in me grande comprensione, compassione e consapevolezza, è stata la recitazione. Non solo per il loro modo di atteggiarsi, ma anche per il loro modo di esprimersi, che era così espressivo, così rassicurante, così aderente a quello che dicevano che mi è venuto quasi da piangere.*

*Non hanno usato molti strumenti scenici per facilitarci la comprensione, e, di conseguenza, si sono scaricati addosso una responsabilità difficilmente gestibile. All'inizio e alla fine della recita ci sono state due scene di gruppo in cui, nella prima, recitavano in latino l'Eneide, e, nella seconda, parlavano come se fossero la stessa persona. È stata una bella trovata, accompagnata poi dal suono di violino suonato da uno dei ragazzi. Egualmente, anche questo mi ha stupito, perché hanno mostrato quanto tengono agli alunni e ai loro talenti. Ho provato un'ammirazione verso quei ragazzi, di poco più grandi di me, che mi ha portato a pensare di voler essere come loro, di voler correre per gli altri e per l'importanza di una vita umana.*

**Aurora**

Queste poche righe non bastano per descrivere quello che ho provato, le emozioni che mi sono arrivate e gli argomenti che ho capito. È stato davvero toccante e profondo in ogni singola scena. Mi sarebbe piaciuto prendere visione dell'intero spettacolo, ma anche solo queste poche scene mi hanno fatta capire che noi, tutti noi, dovremmo soffermarci più tempo a riflettere: se fossimo nelle loro condizioni, nelle condizioni di tutta quella gente che muore ogni giorno, ce la faremmo?

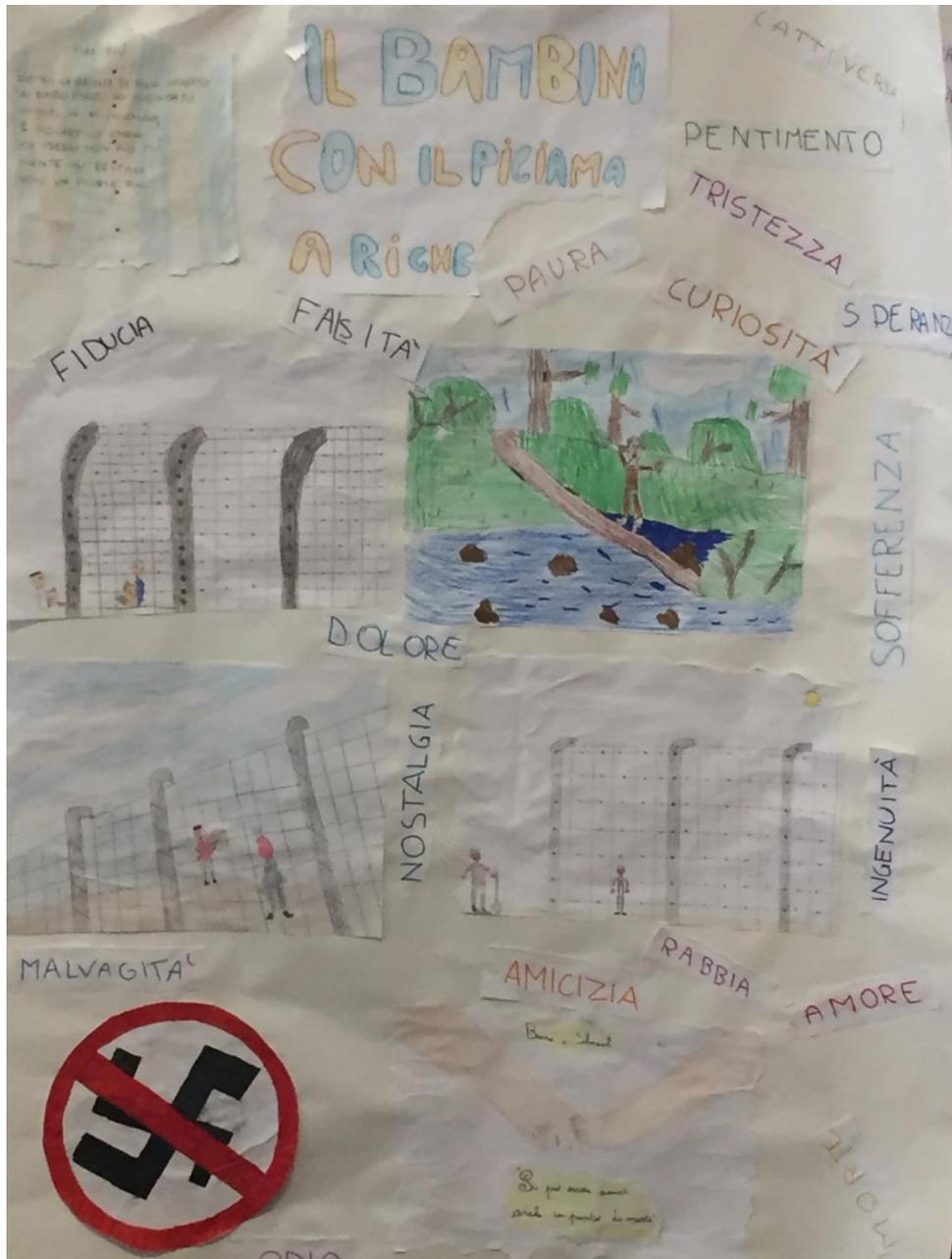
**Sara**

Questo spettacolo mi ha fatto riflettere, perché prima ignoravo le condizioni in cui vivevano gli immigrati, i miei pensieri arrivavano solo a farmi provare pena. Mentre ora, dopo aver sentito tutto quello che passano, mi sono resa conto di quanta sofferenza esista tra quelle persone, in quei paesi. Quante difficoltà devono affrontare per sopravvivere. Io, tutte queste difficoltà, non la immagino neanche. Quando raccontavano, provavo una tristezza ed una angoscia che non avrei mai pensato di provare per uno spettacolo.

**Camilla**

Questo spettacolo è stato molto utile a capire cosa accade nel mondo e ti fa capire quanto la vita alle volte è veramente diabolica. **Lorenzo**

## **Pubblichiamo il lavoro della classe V B, svolto per la Giornata della Memoria.**



In occasione della giornata della memoria, dopo aver visto il film " Il bambino col pigiama a righe " abbiamo realizzato questo cartellone con le nostre emozioni e con una poesia scritta da alcuni di noi.

MAI PIU'

DIETRO LA GRIGLIA DI FILO SPINATO  
UN BIMBO EBREO HO INCONTRATO  
SHMUEL LUI SI CHIAMAVA,  
E GIOCARE LUI AMAVA  
MA ADESSO NON PUO' PIU'  
NIENTE GLI RESTAVA  
SOLO UN PIGIAMA BLU.

## Alla scoperta di Eminem

Marshall Bruce Mathers III, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Eminem o con quello del suo alter ego **Slim Shady**, è un rapper, produttore discografico e attore statunitense.

Eminem è considerato uno dei migliori artisti hip hop di sempre, oltre che di tutta la musica rap degli anni 2000.

Durante gli EMAs 2013 ha ricevuto il premio Global Icon, diventando così il quarto artista nel mondo ad aver ottenuto tale riconoscimento, dopo i Queen, Bon Jovi e Whitney Houston. Cresciuto a Detroit, è stato scoperto dal noto gangsta rapper e produttore **Dr. Dre**.

Il rapper ha iniziato anche una carriera come attore nel 2002 recitando in **8 Mile**. Il film riscosse grande successo e per il brano "Lose yourself" contenuto nel film ha ottenuto nel 2003 l' Oscar alla migliore canzone, prima canzone rap della storia a vincere questo riconoscimento. Eminem è noto anche nel gruppo D12, con cui ha pubblicato due album.

Inoltre ha collaborato anche con Snoop Dogg, Jay-Z, Kanye West, Nate Dogg, Lil Wayne, Dina Rae, Dido, Skylar Grey, Sia, Gwen Stefani e Rihanna.

Eminem nel 2014 è diventato il primo artista ad avere due diamanti digitali, Love the way you lie e Not afraid, che hanno



rispettivamente 10 e 11 platini.

## **Ma Eminem come è arrivato al successo?**

E' cresciuto a Detroit, ed è stato scoperto dal noto produttore **dr.Dre**. A portarlo al successo è stato il singolo " My name is", pubblicato due anni dopo, nel 1999.

Successivamente si è affermato come produttore di album Hip Hop, producendo così la sua etichetta discografica "**Shady Records**" fondata con il suo manager Paul Rosenberg. Ha prodotto album di altri artisti come Obie Trice, Stat Quo, Bobby Creekwater, 50 Cent e Yelawolf.

## **Le 15 migliori canzoni**

- 1)Lose yourself
- 2)River
- 3) Rap god
- 4) Walk on water
- 5)'Till i collapse
- 6)Love the way you lie
- 7)Stan
- 8)Mockingbird
- 9)Without me
- 10) Cleanin' up my closet
- 11)When I'm gone
- 12)The real slim shady
- 13) The way I am
- 14)the monster
- 15) No love

# Cristiano Ronaldo

**Ronaldo** nasce il **5 Febbraio** del **1985**, a **Funchal**, ed ora ha 32 anni; ha un fratello maggiore, Hugo, nato nel 1975, e due sorelle maggiori, Elma, nata nel 1974, e Liliana, nata nel 1976; è alto 1,87.

Il suo stipendio è di 32 milioni di euro. Ha avuto 4 figli: Cristiano Ronaldo Jr., Alana Martina, Eva Maria Dos Santos e Mateo.

E' un attaccante nella squadra "Real Madrid" con cui ha vinto 5 palloni d'oro.

Oltre ai 5 palloni d'oro, ha vinto 4 scarpe d'oro.



E' dotato di grande velocità e di grande tecnica individuale.

Destro naturale, è in grado di calciare con entrambi i piedi. E' un giocatore "polivalente", cioè capace di giocare su entrambe le fasce e anche al centro; si definisce un'ala ma può giocare anche centravanti per la sua capacità di accentrarsi sui cross.

Ha uno spiccato senso del gol e sa segnare sia di piede che di testa.

Nella quantità delle sue abilità rientrano infine i calci piazzati: è un ottimo

rigorista e fra i migliori battitori di punizioni del mondo.



Ha militato nelle giovanili Sporting Lisbona, con la quale ha fatto la sua prima stagione da professionista. A fine stagione è passato al Manchester United con la quale ha giocato ben 5 stagioni; poi è andato al Real Madrid, la squadra con la quale continua a giocare e a regalare spettacolo.

Speriamo che l'articolo vi sia piaciuto ed interessato e presto ve ne proporremo altri. Alla prossima!!!

Andrea P. e Simone T.

## I TIPI DI ROBOT

I robot parlano, cantano, ballano, ti fanno fare ginnastica, curano le piante e si occupano delle faccende domestiche: sono solo alcuni tra i robot usciti negli ultimi mesi dai laboratori di ricerca e ve li presenteremo:

1) Si chiama Wall-Ye e la sua passione è il vino o, meglio, i vigneti ed è stato inventato a Borgogna, in Francia, da Christophe Millot. Questo piccolo robot, alto mezzo metro, è infatti un esperto viticoltore: guidato da un GPS, si muove con agilità tra i filari di viti raccogliendo informazioni sulle condizioni del suolo e sullo stato di salute delle uve.

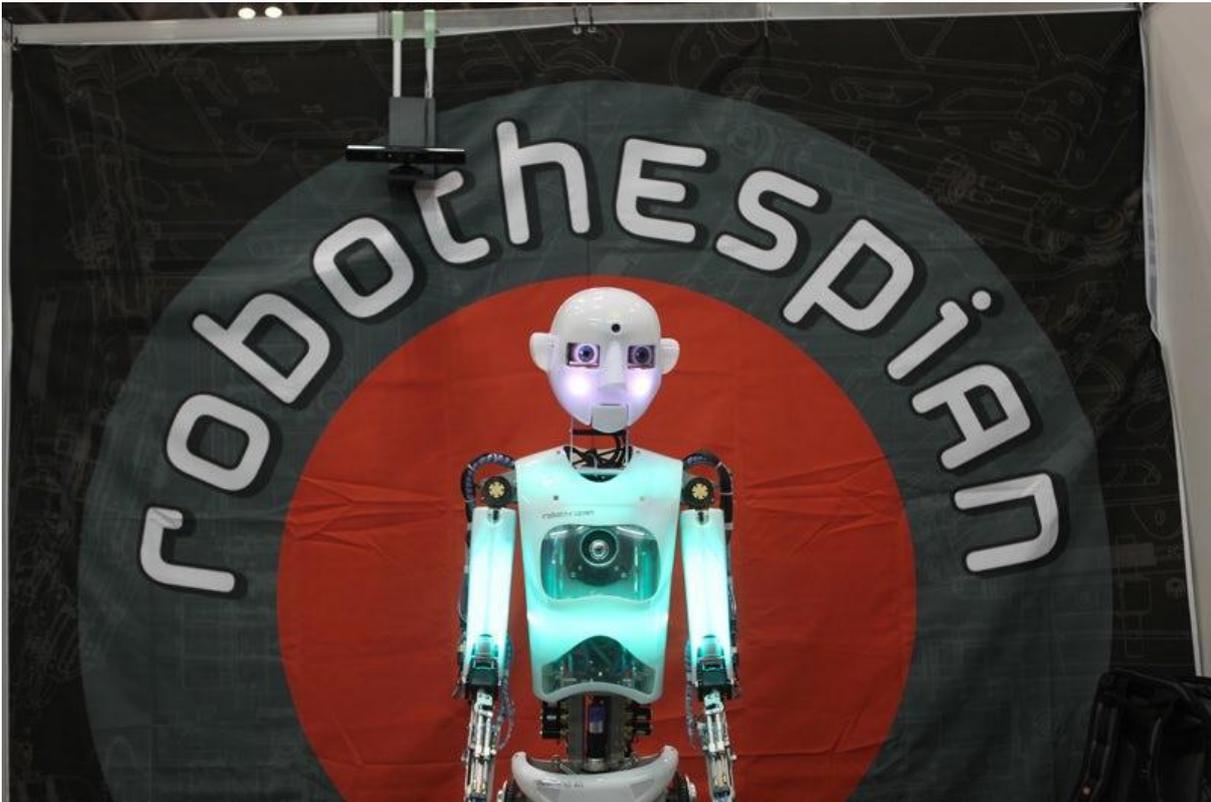
Non solo: grazie alle sue lunghe braccia metalliche può anche potare le piante, fino a 600 al giorno. Wall-Ye è equipaggiato con 4 ruote motrici che gli permettono di muoversi con agilità sui terreni più accidentati e di 6 telecamere che trasmettono in diretta le immagini del suo lavoro a un operatore umano.



---

2) **Robothespian** progettato da Engineered Arts, società fondata nel Regno Unito nel 2004 da Will Jackson, è un robot-attore, il più evoluto attualmente in circolazione. Capace di muoversi con un'eleganza e una naturalezza mai riprodotte prima in un automa. Robothespian è un artista vero: il suo viso a led riesce ad assumere una gamma pressoché infinita di espressioni che accompagnano canzoni e

testi teatrali. Col risultato di incantare il pubblico, che dopo pochi minuti sembra dimenticare di essere di fronte a una macchina. Secondo i suoi progettisti potrebbe anche diventare un ottimo insegnante e una perfetta guida turistica.



---

3)Questo robot balla, gioca a calcio ma può anche intrattenere i più piccoli o aiutare gli anziani nelle piccole incombenze quotidiane: è **NAO**, il robot umanoide della francese Aldebaran Robot, nato nel 2004, NAO è stato portato ad uno stadio di sviluppo particolarmente avanzato che gli permette di utilizzare delle app per svolgere i compiti più diversi: può diventare un personal trainer capace di controllare progressi ed esercizi del proprio allievo umano, può trascrivere su un foglio di carta ciò che viene detto durante una conversazione, può interagire con il pubblico in un centro commerciale per erogare informazioni e rispondere a domande.



---

4) Non avrà il fisico di una top model, ma ha un viso simpatico e la camminata più naturale tra tutti i robot umanoidi costruiti fino ad oggi. È Miim, stata realizzata dall'AIST (*National institute of Advanced Industrial Science and Technology*), questa robottina dotata di 30 motori è in realtà stata ispirata da una modella in carne e ossa. I suoi progettisti si sono concentrati soprattutto sul supporto dell'alluce, sul movimento del ginocchio e su quello delle anche così da rendere i suoi movimenti fluidi. Ma non è tutto, perchè Miim sa anche cantare e, grazie a otto micromotori installati nella testa, produrre diverse espressioni del volto.



Luca Pandiscia e Eros Valentino

# I PRIMI UOMINI NELLO SPAZIO

IURIJ GAGARIN  
Cosmonauta



Nazionalità	Unione Sovietica
Data di nascita	9 marzo 1934
Data di morte	27 marzo 1968
Tempo nello spazio	1 ora e 48 minuti

## JURIJ GAGARIN

Nato a Klušino, il 9 marzo 1934, da padre falegname e madre contadina, crebbe in una di quelle collettività aziendali che erano sorte in Russia sul finire della rivoluzione del 1917 e si distinse a scuola per spiccate capacità nelle materie scientifiche. Tuttavia, fu costretto a interrompere gli studi a causa dell'invasione tedesca, per riprenderli dopo la Guerra: frequentò l'istituto tecnico industriale di Saratov e conseguì il diploma di

metalmeccanico. Fu durante i suoi studi che Gagarin cominciò a interessarsi al volo.

Nel 1955 si iscrisse a un aeroclub, dove sperimentò il primo volo della sua vita su uno Yak-18. Questa passione lo portò a iscriversi a una scuola di aeronautica, dove si distinse per il suo talento. Nello stesso anno entrò a far parte dell'aviazione sovietica; si diplomò con grande profitto nel 1957 presso l'Accademia aeronautica sovietica di Orenburg.



Il volo dell'allora maggiore Jurij Gagarin cominciò il 12 aprile 1961, alle ore 9:07 di Mosca, all'interno della navicella Vostok 1, del peso di 4,7 tonnellate: egli pronunciò la celebre espressione "**andiamo!**" al decollo per il volo spaziale. Compì un'intera orbita ellittica attorno alla Terra, raggiungendo un'altitudine massima (apogeo) di 302 km e una minima (perigeo) di 175 km, viaggiando a una velocità di 27.400 km/h.

Durante il volo, guardando dalla navicella ciò che nessuno aveva mai visto prima, comunicò alla base che

**La Terra è blu! Che meraviglia, è incredibile!**

Dopo 88 minuti di volo intorno al nostro pianeta, senza avere il controllo della navicella spaziale, guidato da un computer controllato dalla base, la capsula frenò la sua corsa accendendo i retrorazzi, in modo da consentire il rientro nell'atmosfera terrestre.

Il volo terminò alle 10:20 ora di Mosca, in un campo a sud della città di Engels (oblast di Saratov), più a ovest rispetto al sito pianificato di rientro. Gagarin venne espulso dall'abitacolo e paracadutato a terra.

Fu proprio nel 1957 che l'URSS lanciò nello spazio lo Sputnik 1 e si gettarono le basi per i primi voli spaziali con esseri umani a bordo.

## *Alcune curiosità*

**COLAZIONE:** La mattina del lancio Gagarin e German Titov, il cosmonauta di riserva, furono svegliati alle 5:30. Jurij eseguì i consueti esercizi, si lavò e fece colazione con un menù "**spaziale**": carne trita, marmellata di more e caffè. Poi i due cosmonauti indossarono una sotto tuta blu, calda e leggera, e sopra una tuta protettiva arancione dotata di un sistema di pressurizzazione, ventilazione e alimentazione. In testa un paio di cuffie e un casco bianco con la scritta **CCCP**.

**PIPI:** Durante il tragitto verso la rampa di lancio, Gagarin si fermò a far pipì sulla ruota posteriore dell'autobus che lo trasportava. Da allora questo è diventato un rito obbligato e propiziatorio per tutti gli astronauti del Soyuz. Altre tradizioni perpetuate in memoria di Gagarin sono: tagliarsi i capelli due giorni prima del lancio, non assistere al trasporto e al posizionamento dei razzi e della navicella, bere un bicchiere di Champagne la mattina della partenza e firmare la porta della camera dell'hotel prima di uscire per raggiungere la rampa.

## **ECCO ALCUNE DELLE SUE FRASI RIMASTE FAMOSE:**

**Roger. Mi sento bene, il morale è eccellente, pronto per partire.**

*[Alla partenza del conto alla rovescia]*

**Partiamo!**

*[La parola che Gagarin pronunciò subito dopo il decollo]*

**Quando mi videro con la mia tuta spaziale trascinando il paracadute quando camminavo, iniziarono ad indietreggiare impauriti. Dissi loro di**

non spaventarsi, che ero un sovietico come loro, tornato dallo spazio e che doveva trovare un telefono per chiamare Mosca.

Girando attorno alla Terra, nella navicella, ho visto quanto è bello il nostro pianeta. Il mondo dovrebbe permetterci di preservare ed aumentare questa bellezza, non di distruggerla!

[Gagarin racconta il momento in cui fu "avvistato" al rientro sulla Terra da un gruppo di contadini]

Ci ricordiamo ancora di quando Jurij Gagarin, ritornando dal suo viaggio nello spazio - il primo della storia dell'umanità - affermò di non aver visto alcun dio. Anche per l'ateo meno sprovveduto era ovvio che una simile affermazione non poteva costituire un argomento convincente contro l'esistenza di Dio.



**MORTE:** Gagarin morì il 27 marzo 1968 a soli 34 anni, sette anni dopo la sua grande impresa, a bordo di un piccolo caccia **MiG-15UTI**, schiantatosi al suolo nelle vicinanze della città di Kiržač. Probabilmente l'aereo di Gagarin entrò nella scia di una formazione di tre Sukhoi. L'improvvisa turbolenza causata dai tre grossi caccia, ben più grandi e potenti del MiG-15 da lui pilotato, potrebbe aver fatto perdere a Gagarin il controllo del velivolo. Altre ipotesi teorizzano la collisione al suolo avvenuta a seguito della manovra fatta per evitare un altro caccia che non doveva trovarsi in quella zona.

Sposato e padre di due bambine, al momento della morte Gagarin era in

procinto di partire per una nuova missione nello spazio; lo storico volo del 1961 sarebbe invece rimasto il suo unico viaggio in orbita.

## Valentina Tereskova



### **Cosmonauta**

Nazionalità	Russia
Data di nascita	2 Ottobre 1937
Selezione	12 Marzo 1962
Primo lancio	16 Giugno 1963
Ultimo atterraggio	19 Giugno 1963
Tempo nello spazio	26/22h/50m
Data ritiro	1969

**E' stata la prima donna nello spazio!**

Nacque a Bol'shoe Maslennikovo, nei pressi di Jaroslavl' sul fiume Volga in una famiglia bielorusa. Era figlia di un chitarrista caduto durante la Seconda guerra mondiale, e per questo motivo ebbe un'infanzia difficile. Da giovane lavorava in una fabbrica produttrice di pneumatici e

successivamente in un'azienda produttrice di fili. Per sette anni ha svolto la professione di sarta e stiratrice all'interno di quest'azienda. Oltre al lavoro ha frequentato corsi serali per diventare tecnica, diploma che conseguì nel 1960.

Già a partire dal 1955 Tereškova divenne un'appassionata paracadutista. Grande ammiratrice di Jurij Gagarin si candidò più volte per frequentare la scuola per aspiranti cosmonauti. Nel 1962 riuscì a partecipare all'esame di assunzione per il primo gruppo di donne cosmonaute; superò con merito l'esame insieme ad altre quattro candidate.



A bordo di Vostok 6, Valentina Tereškova il 16 giugno 1963 venne lanciata



dal cosmodromo di Bajkonur per una missione nello spazio durata quasi tre giorni interi. La missione effettuò 49 orbite terrestri. Quale comandante di una navicella spaziale scelse il nomignolo di Чайка (Čajka, "gabbiano") per i collegamenti via radio. Pochi giorni prima era stata lanciata la missione Vostok 5 al comando del cosmonauta Valerij Fëdorovič Bykovskij. Il 19 giugno Tereškova atterrò nelle vicinanze di Novosibirsk, dove venne accolta e calorosamente festeggiata dalla folla. Pochi giorni dopo le venne conferita a Mosca un'alta onorificenza, cioè il titolo di *Pilota-cosmonauta dell'Unione Sovietica*.

### ECCO TRE FRASI DI VALENTINA:

Quando sei nello spazio puoi apprezzare quanto piccola e fragile sia la Terra.

Se le donne in Russia possono lavorare per le ferrovie perché non

**possono volare nello spazio?**

**Chiunque abbia passato un po' di tempo nello spazio lo amerà per il resto della vita. Io ho raggiunto il mio sogno di gioventù nel cielo.**

Ecco una foto recente di Valentina:



*Giada Arata, Elisa Dagnino, Anna Serra*

### **UN MACCHINARIO STUPEFACENTE O UNO STRANO MARCHINGEGNO?**

Nelle ultime lezioni di storia con la Prof. Cogorno, noi della 2<sup>A</sup>C, ci siamo occupati della Prima Rivoluzione Industriale, che si è sviluppata nel sec. XVIII con l'invenzione di nuove macchine che hanno dato vita alle fabbriche (Chiara B. e Marta L.). In questo periodo numerose scoperte scientifiche contribuirono a condizionare la società e il modo di vivere delle persone. Il modo di produrre cambiò radicalmente, si passò da un'economia in cui il lavoro manuale era prevalente ad una in cui comparivano le nuove macchine, nuove fonti energetiche e nuovi luoghi dove produrre. Tutto ciò stravolse il modo di vivere (Alessio L.) Nelle fabbriche lavorarono gli ex contadini, a cui era stata tolta la loro piccola terra comune dai ricchi borghesi, cosicché non ebbero altra possibilità che andare a faticare nelle fabbriche per guadagnare il poco denaro indispensabile per sfamare la propria famiglia (Marta G.). Questa rivoluzione si svolse all'inizio in Inghilterra e le nuove macchine sostituirono i piccoli lavoratori artigianali e casalinghi che svolgevano un lavoro a mano. Le fabbriche ospitavano macchine molto grandi, alimentate a vapore e moltissimi operai, le donne e i bambini furono costretti a lavorarvi. Successivamente nacquero anche

trasporti a vapore come la ferrovia e il battello (Serena F.). Tra queste nuove macchine, la più importante fu, dunque, la macchina a vapore applicata alla filatura e alla tessitura (Chiara B. e Marta L.).

\* \* \* \* \*

E' un freddo mercoledì il 7 Febbraio e l'ora di storia sta tormentando i nostri pensieri, poiché alcuni temono di essere interrogati, ma... shiu! l'ora è riservata alla lezione di una prof-You Tuber: Chiara Spalatro. La lezione riguarda la Rivoluzione Industriale, trattando soprattutto il tema delle fabbriche e le macchine a vapore. Queste ultime ci interessano particolarmente e così oggi, 9 Febbraio, la prof.ssa Vinelli ... (Nicola F. e Francesco T.).

La prof è entrata in classe con un grosso borsone: io ero particolarmente curiosa al riguardo (e penso anche i miei compagni). Finita l'ora di grammatica, la prof. Cogorno chiede alla prof. Vinelli di tirare fuori dalla borsa l'oggetto misterioso... UN MODELLINO DI MACCHINA A VAPORE! Tutti eravamo strabiliati! (Serena F.).



La prof spiega e la classe rimane sbalordita dal funzionamento particolare di quel "marchingegno": il modellino è stato realizzato dal marito della prof che pian piano è riuscito a mettere insieme vari pezzi per costruire la favolosa e stupefacente riduzione in scala! (Pietro Ma.). Il modellino è composto fondamentalmente di due parti: un cilindro che conteneva dell'acqua e la riproduzione di una macchina a vapore (Matteo Q.). Finalmente si inizia e la prof, dotata di barrette di combustibile *META* e accendigas, riesce a far innalzare un fuocherello dentro uno scomparto apposito che viene immediatamente inserito nel vano sottostante la piccola caldaia cilindrica (Pietro Ma.). La prof spiega che entro 5/6 min. l'acqua all'interno della caldaia sarebbe andata in ebollizione e avrebbe dato così tanta energia ad un pistone che avrebbe a sua volta azionato una ruota e successivamente la piccola luce di un lampione (Alessio L.). A dirci quando l'acqua sarebbe stata abbastanza calda per proseguire il nostro esperimento, era un indicatore di calore, che quando avesse raggiunto la zona rossa ci avrebbe consentito di proseguire. Eccolo, il momento è arrivato, la lancetta ha raggiunto il rosso e finalmente la docente gira

una ruota e si aziona tutto. Iniziano a girare gli ingranaggi alimentati dalla forza del vapore acqueo, che aumentano di velocità man mano che scorre il tempo fino a quando raggiungiamo l'obiettivo dell'esperimento, cioè riescono ad accendere un lampioncino solo con la forza del vapore (Marta G.)

E' così che comincia lo spettacolo, ma invece di aprire il sipario, noi chiudiamo tende e luci, cosicché la luce del lampione acceso risaltasse di più (Pietro Ma.)



La prima volta (per inesperienza) abbiamo girato prima del dovuto la valvola del vapore ... e quindi la ruota si è mossa poco e la lucina non si è accesa (Matteo T.). Noi eravamo entusiasti, ma dopo il primo tentativo fallito, il nostro entusiasmo si è spento (Nicola F. e Francesco T.). Ma non ci siamo arresi e abbiamo provato un'altra volta... ed ecco! Abbiamo girato la rotellina al momento giusto, la ruota si è messa in movimento e la lucina del lampione si è accesa! (Matteo T.). SIII!!!! La macchina funziona e noi ci stringiamo attorno a lei come FALENE ATTORNO ALLA LUCE! (Nicola F.)



Poi la professoressa ci ha fatto anche provare il “fischietto” sopra la caldaia ed è stato divertente sentire quel rumore acuto che ti entrava nelle orecchie! Abbiamo fatto un bel salto nel passato ed è stato bello! (Matteo T.)



Finita la dimostrazione, la prof si è ripresa il modellino che suo marito aveva costruito per hobby. La dimostrazione mi ha incuriosito e mi è piaciuta molto. (Matteo Q.)

\*\*\*\*\*

# Ma i videogiochi fanno veramente male???



Spegni quel computer, basta! Staccati da quella televisione, stai un po' in famiglia.

Calma, calma non agitiamoci! Ma cosa succede?!

Ah sì, i soliti videogames.

Allora cerchiamo di capire: ma per quale motivo i videogame fanno male?

Oh scusatemi, ciao a tutti cari lettori del giornalino scolastico 2017/2018! Oggi ho intenzione di parlarvi

di un argomento che genera molte discussioni tra ragazzi e genitori, ovvero i videogiochi.

Ovviamente ogni cosa se viene usata in modo eccessivo fa male, ma è così dannoso come dicono giocare ai videogame?

Come disse un vecchio saggio (mio padre) spendere sui videogiochi porta a spendere in gratta e vinci e così via.

Però in questo caso basta tenere d'occhio il figlio (e la propria carta di credito!), fare routine annuali, mensili ecc.

Con questo non intendo dire che sia sbagliato comprare giochi, ma che è sbagliato spendere al loro interno.

Con questo io concludo il mio articolo e vi chiedo: voi che cosa ne pensate?

Alla prossima!!!

**MATTEO PIRAS**

# La farfalla e la gru

C'erano una volta in una bellissima insenatura delle isole Fiji due animali che erano sempre in lite tra loro: la Farfalla e la Gru.

Erano entrambe molto belle: la Farfalla aveva colori bellissimi mentre la Gru aveva ali lunghe e piume morbide, ed è per questo che la Gru la prendeva in giro perché le diceva: "Le tue ali sono piccole e non sai volare come me."

Un giorno la Farfalla, stupefatta di questo comportamento, la sfidò ad una gara di volo e le disse: "Se io vincerò non mi dovrai più prendere in giro; ti dimostrerò che anche se sono più piccola di te e ho le ali più piccole di te ciò non significa nulla."

La Gru, sicura di sé, rispose: "Ok, accetto la sfida."

Subito si misero d'accordo per il percorso, che consisteva nel fare il giro dell'isola.

Il giorno dopo si ritrovarono sulla spiaggia, ma il tempo era molto brutto; allora la Farfalla chiese alla Gru: "Possiamo rimandare, visto che il cielo è nero e le nuvole vengono verso di noi portando la pioggia?". Ma la Gru rispose: "No, questa gara deve andare avanti, e non voglio perdere tempo per le tue lamentele!". Così la Farfalla accettò senza più protestare.

Durante il percorso però li sopraggiunse un forte temporale e la Farfalla fu subito in difficoltà perché il forte vento e la pioggia non le permettevano di volare con facilità, anzi la fecero scontrare contro uno scoglio ferendosi l'ala.

La Gru dapprima non l'aiutò, anzi accelerò per arrivare al traguardo, ma poi si rese conto che gli altri animali dell'isola l'avrebbero disapprovata se non l'avesse aiutata. Così la prese e la mise sotto la sua ala, e raggiunsero assieme il traguardo.

Da quel giorno diventarono amiche inseparabili!!!



**Consigliere Anna**

C'era una volta una gru che si vantava del fatto che fosse l'uccello più veloce delle isole Fiji.

Tutti gli animali le davano ragione, anche se non era affatto vero, e se vedeva un uccellino più veloce di lei lo minacciava.

Finché, un giorno, si presentò una farfalla dalle ali variopinte, e disse alla vanitosa gru: “Ehi, senti tu, brutta gru della mie ali, smettila di vantarti di essere la più veloce perché non lo sei!”

La gru si mise a ridere e le rispose: “Tu, insignificante esserino, come fai a dire così, sei solo gelosa della mia bravura”

La povera farfalla, offesa dalle parole della gru, le ribatté: “Allora facciamo una gara di volo: come percorso faremo tutta l'isola, e chi perde se ne dovrà andare per sempre dalle isole Fiji”

La gru accettò perché sapeva che avrebbe vinto lei.

Il giorno dopo cominciò la gara. Erano venuti tutti gli animali volanti, dalle mosche alle aquile, erano tutti molto ansiosi, nessuno aveva mai osato sfidare la gru.

Ma la farfalla non aveva per niente paura della sfida.

Finalmente la gara cominciò. La gru era in testa. Volò finché non vide più la farfalla, poi decise di fare una sosta e senza accorgersene si addormentò. La farfalla invece continuò a volare senza mai fermarsi.

La farfalla raggiunse il traguardo e vinse la gara, mentre la gru si era appena svegliata; quando raggiunse anch'essa la meta rimase alquanto scioccata e come avevano pattuito, dovette abbandonare l'isola.

L'insegnamento di questa leggenda è che non bisogna mai sottovalutare gli altri.

***Nidal El Kouaihi***



Sulle magiche coloratissime isole Fiji, tanto tempo fa si incontrarono una gru coloratissima e una farfalla grigia. La farfalla, gelosa dei colori della gru, la sfidò in una gara di volo. La farfalla disse alla gru che se l'avesse battuta avrebbe avuto in cambio i suoi bellissimi colori; la gru divertita accettò.

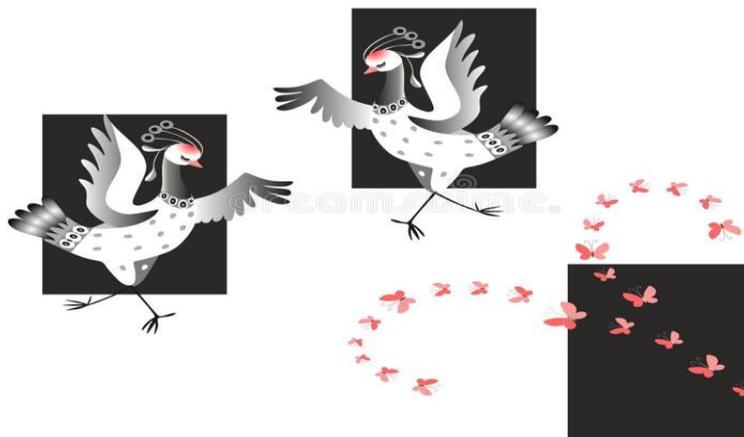
Alla partenza la gru aprì le ali e volò in cielo. La farfalla decise di ingannare la gru.

Si avvicinò le fece vedere un banco di pesci che nuotava nel bellissimo mare blu. La gru golosa scese in picchiata e andò a mangiare. La farfalla invece continuò la gara e vinse.

La gru, incredula, diede i suoi colori alla farfalla.

Da quel momento le farfalle ebbero sempre delle bellissime e coloratissime ali, mentre alle gru, dopo la sconfitta, rimasero solo i colori bianco e nero.

*Ginevra  
Barravecchia*



Molti anni fa nelle isole Fiji una farfalla e una gru si sfidarono in una gara di volo. Il falco, che era l'arbitro, chiamò i due concorrenti e disse: "Voglio uno scontro pulito" e aggiunse: "Le regole sono queste :bisogna fare il giro dell'isola e non si può spingere". La farfalla e la gru si misero dietro la linea di partenza; la gru era concentratissima, la farfalla anche. Il falco stridendo diede il "via"; la gru partì come un razzo, invece la farfalla come un minirazzo: infatti rimase molto indietro, stava per darsi per vinta, ma poi pensò che se avesse battuto la gru questa sfida sarebbe rimasta nella storia. Con questo pensiero si diede più forza e andò più veloce. La gru pensava che la farfalla fosse un avversario molto facile da battere, quindi si riposò alcuni istanti su un ramo anzi si addormentò proprio. La farfalla approfittò del "riposino" e raggiunse il traguardo. La gru aprì gli occhi e riprese la gara, sicura che la farfalla fosse ancora lontano. Arrivata al traguardo vide con sua grande sorpresa, che stava festeggiando la vittoria. Allora la gru si arrabiò così tanto che le sue piume da bianche divennero grigie. E da allora che si crearono le gru Cenerine.

*Simone Cerisola*

Moltissimi anni fa, in un paese chiamato Incantilandia, nelle isole Fiji vivevano una farfalla e una gru che non andavano d'accordo.

Il loro popolo era molto competitivo e tutti litigavano, ma le due erano ancora peggio.

Un giorno, mentre esse stavano discutendo su chi fosse la più veloce a volare, la dea della fauna, Artemide, che come le altre divinità era stanca di sentirle litigare propose una gara di volo: la prima che avesse tagliato il traguardo sarebbe stata nominata la più veloce dell'isola.

Le due iniziarono subito ad allenarsi e, il giorno della gara, erano più che mai.

Quando la dea diede il via la farfalla iniziò a volteggiare nell'aria, sembrava che stesse danzando.

Ad un certo punto, mentre guardava l'avversario, le si spezzò un'ala e cadde in acqua.

La gru, vedendo la farfalla in difficoltà corse subito a cercare un bastoncino e vi fece aggrappare l'insetto.

Poi la prese sulle sue ali e la portò al traguardo.

La farfalla commossa ed ammirata per questo gesto generoso capì di aver trovato una grande amica.

E fu così che nacque l'amicizia, non solo fra loro ma fra tutto il popolo.

Sofia Cresta



Tanto tempo fa, c'erano un bruco e una gru, due migliori amiche inseparabili.

Un giorno il bruco diventò una bellissima farfalla e le sue ali avevano le sfumature di tanti colori. Tutti gli animali la ammiravano, diventò molto famosa in tutta l'isola e non aveva più tempo di stare con la sua amica gru.

La gru era molto dispiaciuta e triste per questo, così le venne in mente un'idea da condividere con la sua amica gru. La farfalla, oltre ad essere bella, grazie alla sua polverina magica era molto veloce, la gru decise di sfidarla in una gara di velocità intorno alla loro isola Fiji.

La gara iniziò, ma poco dopo la farfalla cadde e si ferì e la sua polverina venne portata dal vento in mare. La gru ritornò indietro ad aiutarla, la mise sulla sua spalla, la portò sulla linea di traguardo e la fece vincere.

La farfalla capì quindi che la gru le voleva veramente bene e che era molto generosa; capì anche di averla trascurata e le chiese scusa.

La farfalla, che tutti chiamavano principessa per la sua bellezza, viveva in un castello, dove

dopo la sua guarigione, organizzò una festa per la sua migliore amica: la gru

*Giulia Trasatti*



# L'origine delle maree

Sul litorale della Manica si dice che la Luna comandi il mare e a questo proposito si racconta la seguente leggenda.

Un giorno il mare fece infrangere sugli scogli una nave e tutti i marinai annegarono. La Luna, indignata contro il mare, la rimproverò d'aver fatto morire tanta gente e lo inghiottì tutto.

Allora non si poté più praticare il commercio, perché... le imbarcazioni non potevano più navigare.

Dato che molte città, come quelle dell'Arcipelago britannico, vivevano solo ed

esclusivamente di commercio via mare, i trasporti da un paese all'altro divennero molto più complicati.

Infatti, la mancanza del mare fece aumentare l'utilizzo di carri trainati da buoi: questi dovevano trasportare merci molto pesanti, essere perciò più resistenti e forti.

Per affrontare viaggi lunghi nei terreni occupati prima dal mare bisognava fare provviste di acqua e di cibo perché il sole rovente rendeva difficile il cammino in questi nuovi deserti.

Inoltre i pescatori e i marinai, non potendo più vivere di pesca, si ritrovarono improvvisamente senza lavoro: questo rendeva più difficile la vita nelle loro famiglie.

Gli uomini capirono che andando avanti così, sarebbe arrivata presto una grande carestia e decisero di rivolgersi alla Luna.

“Cara luna, ti ringraziamo perché hai voluto difenderci dalla cattiveria del mare” si rivolsero così a lei.

“Ma ora la nostra gente rischia la vita perché faticiamo molto nel commercio e alcuni di noi sono senza lavoro!”

La Luna iniziò a riflettere su queste parole e capì che gli uomini avevano bisogno del mare. Però sapeva che il mare era troppo vivace e giocoso per riuscire a non fare del male un'altra volta agli uomini con le sue onde giganti e le sue correnti.

Così parlò al mare dicendogli: “Gli uomini hanno bisogno di te! Quindi, ho deciso di riportarti sulla terra. Però, durante la giornata io ti inghiottirò e ti risputerò facendo alzare e abbassare le tue onde sulla terraferma. Così, ti ricorderai questa punizione e capirai che la tua potenza è sotto il mio controllo!”

Da quel giorno, ancora oggi sulla terra ci sono le alte e le basse maree con cui l'uomo ha imparato a convivere, creando spazi in cui si vive bene sotto l'influenza della Luna.

*Samuele Bozzo*



## LABORATORIO DI SCRITTURA: IL GIALLO

### "Le 20:40"

Era l'agosto del 1920 e Jo Nilson si trovava a Parigi per vedere la prima de "Lo Schiaccianoci" interpretata da Scarlet Jackson e Serg Jan. Tutti avevano preso posto in platea, ma Jo preferì restare alla porta a fumare l'ultimo sigaro e a prendere una boccata d'aria parigina prima di entrare.

Al suo ingresso le luci si stavano abbassando e lo spettacolo era al suo inizio. Scarlet interpretava Clara e danzava graziosamente tra mille colori, tutti gli spettatori la guardavano affascinati. Secondo Nilson in quello spettacolo c'era un'armonia irriproducibile. La ballerina indossava un costume bianco con alcuni strati di tulle rosa dando così un effetto di una sfumatura. Il corpetto era bianco con delle "paillettes" che creavano forme e riccioli sulla stoffa. Serg faceva la parte dello schiaccianoci e indossava una divisa da soldatino azzurra e rossa con dei piccoli ricami neri. Durante la pausa tra il primo e il secondo atto tutti gli spettatori uscirono, compreso Nilson che andò a bere qualcosa nella bottega lì vicino. Improvvisamente si sentirono rimbombare delle sirene in fondo alla strada che portava al teatro. Jo si precipitò a vedere e, nonostante la sua goffaggine, riuscì a capire che c'era qualcosa che non filava dritto. Si fece spazio tra la gente ignara e arrivò alla porta del teatro seguì gli agenti e si fermò alla vista di un corpo vestito di bianco accasciato a terra. La polizia cominciò a mandare fuori dal teatro gli spettatori, subito Nilson si identificò come detective e suggerì agli agenti di non toccare il luogo del delitto. Jo si avvicinò al cadavere e scorgendo la faccia capì che quella era Scarlet. Era morta da poco, infatti aveva le mani ancora tiepide. La vittima recava segni sui polsi e un colpo di pugnale all'altezza del fegato. -Quelli sui polsi sono buchi di siringa - affermò Nilson. Chiese - Chi ha visto per primo la vittima?

-Io- disse una voce sottile e si fece avanti una piccola donna bionda, che toccò la mano di Scarlet e prese qualcosa ma senza che nessuno se ne accorgesse. -Chi sono stati i primi a giungere qua?- interrogò.

In tre si fecero avanti: l'insegnante e coreografo di Scarlet, Simon Rik, la donna bionda, sua rivale, Helena Barry, ed Edmund Price un grande ammiratore della ballerina.

-Ma il ballerino che accompagnava Scarlet nel balletto?- chiese Jo. -Ah sì! Serg, credo sia nel suo camerino- disse Rik. -Qualcuno ha fatto il mio nome?- disse Serg raggiungendo inconsapevole il gruppo. Alla vista di Scarlet scoppiò a piangere. Nella testa di Nilson gli ingranaggi si misero in moto e, dopo essersi toccato i baffi, dichiarò che li avrebbe interrogati tutti. Quella stessa sera cominciò con Rik ma in lui non trovò alcun possibile movente. La mattina dopo interrogò la Barry, lei poteva avere come movente la gelosia perchè era sempre stata nell'ombra di Scarlet ma, secondo le sue parole, prima di sentire l'urlo di Scarlet, si trovava nel suo camerino. Poi Price gli disse di aver avuto una relazione con la ballerina che era finita per via di Serg e per questo avrebbe avuto un motivo per uccidere lui, ma non Scarlet. Serg non fu interrogato. Per tutto il giorno rimuginò su chi poteva avergli mentito, poi gli venne in mente che il giorno prima Helena aveva preso dalla mano di Scarlet un oggetto, quindi andò da lei per informazioni. La Barry mostrò un biglietto con su scritto: *"20:40 dietro le quinte Serg"*. Disse a Jo che l'aveva preso per curiosità, difatti lei non sapeva della presenza del biglietto. Nilson tornò nuovamente da Price e gli chiese di poter guardare nella borsa che il giorno precedente portava in vita. In questa trovò un taccuino pieno di firme di Serg probabilmente falsificate. l'autore del biglietto era Edmund e non Serg. Jo decise che era l'ora di interrogare il ballerino. Da questo incontro venne fuori che lui

e Scarlet non stavano più insieme perché Serg era attratto da un'altra persona. Il giorno seguente Jo tornò a parlare con Edmund il quale venne sorpreso analizzare alcune siringhe sporche sul tavolo. Dopo parecchie domande e chiarimenti vennero al punto e Nilson chiese:- Signor Price ora mi dica davvero dove si trovava al momento dell'omicidio?

- Ero davanti al camerino di Scarlet perché pensavo fosse lì. Poi ho sentito l'urlo e sono corso al luogo e ho visto che c'era la Barry inginocchiata e mi sono preoccupato.

-Grazie Edmund!-disse rassegnato Jo. Dopo essere uscito cominciò a passeggiare in corridoio per pensare. Nilson al momento della morte di Scarlet aveva richiesto le analisi del sangue della vittima e i risultati gli vennero consegnati in quel momento. Il foglio presentava molti valori negativi tranne uno, quello delle sostanze pericolose. Nilson telefonò alla clinica che aveva fatto quegli esami e gli venne riferito che la sostanza inserita nel sangue della vittima era cloruro di potassio. Quindi Jo chiamò i sospettati e disse:- Bene, sono giunto alla conclusione che il colpevole è uno di voi, il quale o la quale ha inserito nel corpo della vittima cloruro di potassio in quantità massicce attraverso siringhe e poi per assicurarsi della morte ha pugnalato il corpo all'altezza del fegato. Il colpevole è il Sig. Rice . Infatti ha consegnato il biglietto a nome di Serg e si sono incontrati e l'ha uccisa.

-E' vero e me ne sono pentito, però Scarlet era l'unica cosa a dividermi da Serg. Io lo amo!- disse mentre lo portavano via. Serg scoppiò a piangere.

-Ah! Signor Rik mi dispiace per il suo spettacolo- disse Nilson uscendo.

Sofia Papini

## UN GIALLO AL GUSTO DI VELENO...

La regina Agatha decise il tema della giornata : Un giallo al gusto di veleno, quel giorno toccava a me raccontare la novella.

Dopo aver spremuto le mie meningi, presi la parola e mi apprestai a raccontare la “misteriosa” storia.

Viveva nella bellissima città di Milano nel 1348 un giovane ragazzo di nome Ercole.

Era ben visto da quasi tutti gli abitanti della città perché era molto gentile, fin troppo bello e ricco.

Un giorno gli capitarono una serie di eventi spaventosi: gli arrivò un coltello alle spalle e una freccia lanciata da una presunta balestra... così lui pensò, com'era evidente, che qualcuno volesse eliminarlo, però non se ne preoccupò molto.

Una sera Ercole andò a mangiare in una locanda dov'era stato invitato da una ragazza misteriosa.

Arrivò al locale, aspettò per un paio d'ore ma la ragazza non si presentò, allora ordinò comunque da mangiare.

Dopo il dolce, si sentì quasi soffocare: non riusciva più a parlare né a respirare e gli usciva il sangue dal naso; e così, in mezzo al sangue, fu compiuta la sua morte amara.

In seguito venne chiamato un frate con dei monaci insieme alla guaritrice del paese, un'antenata della futura detective Madame Paulette Perron aveva lo spirito da investigatrice.

La guaritrice arrivò con il suo fedele cane Artù (che era stato addestrato a riconoscere le piante velenose più usate nel Medioevo: Aglio Mortifero, Papavero paralizzante, Polvere da papiro...).

Il cane dopo aver annusato il corpo sembrò impazzire e così si capì che c'era qualcosa che non quadrava nella morte di quel povero ragazzo.

La guaritrice non riuscì a resistere all'istinto di fare domande, anche perché aveva notato un biglietto che usciva dalla del panciotto di Ercole.

Facendo di niente lo sfilò e lo lesse: era un messaggio d'amore e una richiesta d'aiuto da parte di una ragazza che si chiamava Ofelia, e che aveva chiesto un appuntamento alla locanda.

Parlando con la moglie del taverniere, scoprì che non era venuta nessuna ragazza ed Ercole era rimasto lì da solo tranne quando era entrato un mendicante un po' strano che si era solamente avvicinato al suo tavolo.

La vecchia pettegola della taverna aveva notato, che sotto la tunica sporca e rattoppata, spuntava una mano con un prezioso anello che portava il sigillo della famiglia Sforza.

La pro zia pensò tutta la notte e si ricordò che il menestrello aveva cantato una storia dove un principe della città era stato rifiutato dalla sua fidanzata e si ricordò anche che la potente famiglia degli Sforza era molto abile con i veleni e così la pro zia ricostruì il mistero di questo crimine e capì che il giovane Ercole era stato avvelenato dal finto mendicante: il perfido principe Sforza, suo rivale in amore.

Per non fargliela passare liscia l'arzilla pro zia si rivolse all' arcivescovo di Milano, suo grande amico e nemico della famiglia del principe, e aveva abbastanza potere per opporsi a loro e così fare giustizia .”

Io finì senza fiato e tutti, compresa la regina Agatha molto soddisfatti, mi fecero un lungo applauso

**EMMA BORGARELLI**

**La regina della giornata è una misteriosa ospite di nome Agatha; il tema proposto è:”Un giallo al gusto di veleno.**

Nel 1400, in un paesello chiamato Roccia Fiorita, chiamato così perché, pur essendo costruito sulla roccia, tra i sassi nascevano bellissimi crochi di colore giallo, successe una cosa realmente sinistra.

Nella periferia del paese vi era un'abbazia di frati amanuensi e il loro ordine era quello dei Francescani. Tra questi c'erano tre frati che litigavano giornalmente per il posto di abate , perché il precedente era morto di vecchiaia tre mesi prima.

Dopo un mesetto di litigio, una mattina si sentono delle urla. Allora tutti i frati si diressero verso il luogo da cui le grida provenivano. Giunsero alla cella di uno dei tre frati contendenti e lo trovarono morto. Subito dopo l'accaduto chiamarono lo sceriffo del paese.

Appena arrivato, lo sceriffo venne portato dall'accaduto. Entrato nella stanza notò il corpo panciuto all'aria, con la faccia riversa su un lato, la bava alla bocca e il tipico odore di mandorle, che indicava che era stato avvelenato con il cianuro.

Poteva sembrare un suicidio, ma lo sceriffo intuì subito che doveva esserci qualcosa di strano. Prima di tutto la cella era a soqqadro, non proprio rivoltata come durante una lotta, ma comunque

non il solito disordine: la candela rovesciata a terra, il crocefisso, di solito appeso alla testa del letto, stava sopra il cuscino. Lo sceriffo notò anche che il nodo del saio era stato fatto dall'esterno, come se qualcun altro avesse legato la corda mentre il defunto era steso sul letto.

In città tutti sapevano della disputa tra i tre frati per il posto di abate, ma lo sceriffo conosceva il carattere di tutti e tre. Frate Gino era sicuramente il più irascibile, in paese dopo aver bevuto all'osteria, più di una volta era arrivato ad alzare le mani con altri uomini. Inoltre era arrivato in paese qualche anno prima spacciandosi per un eremita. Il convento lo aveva accolto, ma nessuno conosceva le sue vere origini.

Gli altri due frati, fra Pino, quello morto, e fra Lino erano persone più miti, e entrambi provenienti da un paese vicino a Roccia Fiorita. Allora lo sceriffo si mise d'accordo con fra Lino per tendere un agguato a fra Gino. Durante la notte, si nascose nella stanza di fra Lino, dietro una tenda. Attese in piedi per ore con la spada in mano.

Quella notte non accadde nulla e per altre due notti la stessa storia. Lo sceriffo pensò di avere sbagliato e nel pomeriggio del quarto giorno lasciò il convento.

In realtà era una trappola, d'accordo con fra Lino, durante la notte entrò dal portale secondario del convento. Si rimise in agguato dietro la tenda. Poco dopo mezzanotte sentì aprire la porta di legno della cella.

Nella penombra notò che un frate era entrato con una boccetta in mano, lo sceriffo uscì da dietro alla tenda e gli puntò la spada alla gola, felice del fatto di aver avuto ragione: era fra Gino con il veleno in mano.

Guadalupi Gabriele, 2 A

## “Omicidio a Praga”

Quella sera nella Praga del '900 avvenne un misfatto: il Signor Jones era morto.

Il Signor Jones era un uomo ricco, bello e alto, era un aviatore ed era stato premiato per il suo ruolo nella Prima Guerra Mondiale.

Il giorno seguente il detective Sunset fece la sua comparsa sul luogo del crimine e andò a vedere il corpo del morto, il Dottore gli comunicò che l'avevano ucciso con il veleno. Il detective Sunset chiese al figlio del Signor Jones, Bob, cosa fosse successo e lui rispose: “Ieri sera abbiamo mangiato, poi papà è andato a dormire presto perché diceva di avere mal di pancia e quando ieri sono andato a chiedergli un favore mi sono accorto che era morto.”

Sunset andò a caccia di indizi e ne trovò due: una sigaretta diversa da quelle fumate dal Signor Jones e un pezzettino di divisa da cameriere. Allora si sedette e incominciò a pensare che fossero i sospettati: il sospettato n. 1 è il cameriere Smith, perché tutti gli indizi portano a lui e probabilmente il veleno è stato messo nel cibo; gli altri sospettati il giardiniere Rom perché fuma e la governante Manny.

Mentre pensava a una soluzione, entrò un attimo in camera del figlio del Signor Jones, Bob, per cercare delle sigarette, ma in compenso trovò delle cambiali non pagate e uno smocking. Allora Sunset capì, riunì tutti e spiegò: “Il colpevole di questo ignobile delitto è stato molto furbo, ci ha mentito e mandato gli indizi su altre persone. Nonostante tutto, l'ho smascherato! È Bob, ci ha mentito dicendoci che suo padre aveva mal di pancia e quindi ci ha rivelato indirettamente che il veleno era nel cibo e gli indizi portavano ad altri sospettati, ma ieri sei sceso in camera di tuo padre in frac e con una sigaretta data dal cameriere e hai chiesto a tuo padre dei soldi, lui te li ha negati e tu lo hai ucciso. Poi hai lasciato questi indizi. È vero Bob?” Lui rispose di sì, incominciando a piangere, il detective Sunset affermò: “E con questo, il caso è chiuso!”

Andrea Paganini II A

## *LABORATORIO DI SCRITTURA*

*Pubblichiamo i racconti gialli scritti dai ragazzi della II A e della V primaria di Pino*

### **Il portafoglio rubato**

Una sera il detective Gianluca, va al ristorante “Il gatto e la volpe” per assaggiare il cibo del famosissimo cuoco “Robert”, quando alla fine della cena entra in sala il cuoco dicendo : “Aiuto! Mi hanno rubato il portafoglio dal bancone della cucina”.

Il detective Gianluca chiede alle quattro persone presenti se hanno un alibi. Giacomo gli risponde dicendo che stava parlando col cameriere per ordinare.

Sara invece fa vedere il registro chiamate del suo telefonino e gli fa notare che a quell'ora stava parlando con sua sorella.

Però né Marta, né Filippo hanno un alibi.

Così a Gianluca viene l'idea di perquisire entrambi.

In breve tempo si scopre che Filippo ha due portafogli di cui uno del cuoco.

Filippo scoppia in lacrime e rivela a tutti che la sua famiglia è molto povera.

Allora il cuoco gli fa capire che non si deve rubare, ritira l'accusa e, oltre a donare una certa quantità di soldi, regala anche un posto di lavoro nella sua cucina.

**Gruppo formato da: Nabil, Lorenzo S, Gaia (Classe V scuola primaria di Pino) e Mattia (Classe II scuola media Santullo)**

### **“Il rapimento misterioso”**

La sera del 15 agosto il professor Gianfranco decise di andare al circo perché non avrebbe dovuto lavorare.

Sul finire dello spettacolo le luci si spensero e si sentì all'improvviso un urlo.

Quando si riaccessero le luci il professore era sparito. Appena sentì l'urlo la moglie del professore chiamò la polizia che a loro volta chiamarono il detective più famoso della zona "il detective Russo" che arrivò e subito si mise a cercare indizi. Poco dopo trovò un biglietto da visita con su scritto "L'orologeria di Matteo" e scoprì che Gianfranco si era seduto dove il detective aveva trovato il biglietto. Il detective allora si recò nell'orologeria di Matteo e lo interrogò; durante l'ispezione aprì l'armadio principale dell'orologeria in cerca di indizi e trovò il professor Gianfranco legato. Matteo fu arrestato immediatamente e fu imprigionato. Non convinto del lavoro che aveva fatto, il detective guardò le riprese delle telecamere dell'orologeria e vide precisamente il rapitore, che non era Matteo, bensì Bob, il fratello di Matteo invidioso dei suoi guadagni. Bob fu immediatamente arrestato e Matteo giustamente liberato.

Gruppo formato da: Martino, Lorenzo, Nicolas (cl.V scuola primaria di Pino) e Sara (II media scuola Santullo)

### **Il vino della contessa**

Era il 28 febbraio ed era già da mesi che la detective Giulietta lavorava al caso dell'omicidio della contessa Lightwood. Dentro alla cantina dov'era stata uccisa la contessa non si distingueva il vino delle bottiglie rotte dal sangue. Le impronte ritrovate sul collo della bottiglia usata per uccidere la contessa potevano corrispondere a quelle di tre persone: Maria, Luigi e Gaston. Ma come poteva essere possibile che Gaston avesse toccato quella bottiglia dopo essere morto?! Maria e Luigi avevano un alibi, mancava solo Gaston. Giulietta attraverso alcune testimonianze capì che Gaston non era morto, ma aveva cambiato identità diventando Mattia. La detective Giulietta fece rifare, dalla scientifica, le analisi delle impronte digitali per capire a quando risalivano. Dopo mezza giornata ebbe le analisi della scientifica e scoprì che le impronte di Mattia risultavano più recenti rispetto a quelle di Maria e Luigi di qualche ora. Dopo averlo trovato, Gaston anzi, Mattia ammette il suo crimine e viene condannato all'ergastolo.

Il caso è chiuso!!

Gruppo formato da: Elisa, Mattia, Stoian (classe V scuola primaria di Pino) e Alessia (classe II scuola media Santullo).

### “Un furto strano”

Una domenica tempestosa il commissario Walter fu coinvolto in un caso misterioso: “Il furto di un telefono”.

Questo furto era avvenuto in una chiesa ; il Don disse al commissario che mentre diceva messa, gli hanno rubato il telefono. Il commissario Walter analizzò ogni indizio e cominciò dal primo: trovò alcune impronte di fango e come secondo indizio alcuni cerotti.

Portò gli indizi alla scientifica dove analizzarono le impronte e scoprirono che c' erano tre indiziati: il dottore Foxi, il farmacista Ciuffo e l'infermiera Claudia.

Interrogandoli scoprirono che il farmacista Ciuffo non era cattolico e quindi fu tolto dalla lista dei sospettati e l'infermiera Claudia disse che aveva la febbre e suo marito poteva confermarlo.

Rimase come sospettato solo il dottore. Il commissario Walter si diresse verso la casa del dottore, ma lui non c'era; guardando attentamente in nell'appartamento e scoprì che il dottore aveva lasciato un paio di scarpe sporche di fango e dello stesso numero delle impronte ritrovate in chiesa. Era strasicuro che il colpevole fosse il dottore e allora il commissario si nascose in casa.

Quando arrivò il dottore gli fece confessare tutto e scoprì che cosa era successo: il dottore era andato nel bagno della chiesa, ma non c'era la carta igienica e non si poteva pulire. Era molto arrabbiato con il Don, spilorcio e turchio che non aveva comprato la carta igienica. Allora offeso gli rubò il telefono e con il ricavato della vendita comprò tre chili di carta igienica. Il dottore fu arrestato e il caso fu risolto.

Gruppo formato da: Sofia, Virginia, Claudio, Riccardo (cl. V scuola primaria di Pino) e Andrea (II media scuola Santullo)